

PROMUOVERE I DIRITTI DEI MINORENNI ATTRAVERSO LA PARTECIPAZIONE NELLE STRUTTURE DI ACCOGLIENZA RESIDENZIALI

**Lezioni apprese ed orientamenti:
il progetto SUPPORTS**



Contenuti

1. SUPPORTS - Breve presentazione **3**
2. I contesti nazionali di svolgimento del progetto SUPPORTS **4**
3. Obiettivo del documento **10**
4. Consigli pratici ed orientamenti: il progetto SUPPORTS **11**
 - 4.1. L'ENTRATA IN ACCOGLIENZA **11**
 - 4.2. DURANTE L'ACCOGLIENZA - IL PROGETTO DI VITA ED IL PROSIEGUO **16**
 - 4.3. PREPARAZIONE ALL'USCITA **24**

Autore: Ana Cardoso e Ana Paula Silva
Consulente: Ana Isabel Guerreiro

1.

SUPPORTS

Breve presentazione

Il presente documento è stato redatto nel contesto del progetto SUPPORTS - Supportare ragazzi e ragazze nella delicata fase di passaggio tra l'adolescenza e il periodo adulto. Il progetto, co-finanziato dalla Commissione Europea, Direzione Generale settore Giustizia e consumatori, attraverso il programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza- coinvolge 3 partner di tre diversi paesi europei: Fondazione Pulse in Bulgaria; Defence for Children International Italia e CESIS - Centro di Studi e di Intervento Sociale in Portogallo. Il progetto si è sviluppato tra il 2018 ed il 2021.

Gli obiettivi principali del progetto sono stati quelli di supportare i professionisti del sistema di accoglienza per una concreta attuazione della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e per promuovere la partecipazione dei minorenni ospitati all'interno delle strutture riguardo alle loro autonome decisioni per la vita presente e futura.

Il documento è il risultato delle osservazioni condotte dal team progettuale dei tre diversi paesi coinvolti. Include i diversi contributi dei minorenni e giovani adulti in accoglienza e degli operatori coinvolti nelle attività formative del progetto.

Attraverso questo documento, il progetto vuole mantenere una sua continuità oltre la fine delle attività progettuali. Vuole promuovere una applicazione pratica dei diritti dei minorenni e dei giovani adulti, specificatamente della promozione di una partecipazione significativa dei minorenni nelle diverse fasi dell'accoglienza. Allo stesso tempo, i partner di progetto si augurano che questo documento possa ispirare l'introduzione di pratiche innovative per il raggiungimento di pari diritti nei minorenni e giovani adulti di origine straniera.

2.

I contesti nazionali di svolgimento del progetto SUPPORTS

In Italia, Defence for Children Italia (DCI Italia) ha focalizzato l'azione progettuale sui minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) poiché rappresentano la maggioranza dei minorenni presenti ospitati nelle strutture di accoglienza residenziali. La scelta si è basata sull'esperienza di DCI nell'ambito della tutela dei minorenni stranieri non accompagnati che rappresenta un osservatorio privilegiato di analisi durante la permanenza nelle strutture.

In particolar modo, DCI, per lo svolgimento delle attività ha interagito con le seguenti organizzazioni:

- SIPROIMI¹ progetto del Distretto Sociale VII (provincia di Savona, regione Liguria), "Distretto Sociale VII Savonese - Liguria": coordinato dal Comune di Savona. Il progetto coinvolge tre diverse strutture residenziali di accoglienza gestite da tre diverse cooperative sociali del savonese. In particolare: "Casa della Giovane" (Cooperativa Progetto Città) può ospitare 12 MSNA nella città di Savona, "Ancora Varazze" (Fondazione Ancora Varazze) può ospitare 12 MSNA nella città di Varazze mentre "Ancora Casa" (Cooperativa Cooperarci) a Celle Ligure può ospitare fino a 6 MSNA. Da sottolineare come sia a Varazze che Celle Ligure, altri minorenni sono ospitati al di fuori del circuito SIPROIMI, che potenzialmente possono innescare pratiche discriminatorie all'interno dello stesso ambito di accoglienza (si veda il Rapporto Nazionale Italiano per saperne di più sul sistema SIPROIMI).

"Casa Don Bosco" - Comunità MSNA Genova Sampierdarena -nella regione Liguria: "Casa Don Bosco" è un sistema di accoglienza di secondo livello per minorenni non accompagnati² gestito dalla congregazione dei Salesiani che può ospitare fino a 18 minorenni direttamente segnalati dai servizi sociali del Comune di Genova.

Durante lo svolgimento del progetto, sono avvenuti diversi cambiamenti nella direzione e gestione della struttura, che hanno portato all'estrema decisione di chiudere il servizio di accoglienza. La formazione professionale degli operatori della struttura ha ovviamente risentito di questi imprevisti cambiamenti che hanno portato all'interruzione delle relazioni tra DCI Italia e la direzione della struttura stessa.

In seguito al fallimento nel tentativo di includere SOS, Villaggi dei Bambini ad Ostuni, Puglia, DCI ha firmato un accordo di cooperazione con il SIPROIMI del Comune di Ancona nella regione Marche per la formazione professionale degli operatori. A causa della chiusura inter-regionale, DCI non ha potuto

¹ Sistema per la tutela dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati, Ministero dell'Interno e Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). Con la Legge 137/2020 è ora denominato "SAI" - Sistema di integrazione e accoglienza. In teoria, tutti i minori non accompagnati, qualunque sia il loro status, dovrebbero essere collocati in questo tipo di strutture.

² Questo tipo di strutture - istituite in accordo con il Comune - si rivolgono in modo specifico ai minorenni non accompagnati, con standard educativi solitamente inferiori rispetto ad altre strutture di assistenza residenziale. A Genova queste strutture possono ospitare sia minorenni richiedenti asilo - che in teoria dovrebbero accedere al sistema SIPROIMI - sia minorenni che si sono trovati soli sul territorio italiano, fino al numero di 25. Da segnalare che, al termine del 2020, queste strutture sono entrate a far parte del progetto SAI del Comune di Genova, ponendo così in teoria fine all'esistenza di un sistema discriminatorio istituito sul doppio standard nell'assistenza residenziale per minori non accompagnati.

effettuare le consultazioni in presenza con i minorenni presenti nelle strutture di accoglienza.

Riguardo alle caratteristiche dei minorenni, queste riflettono le statistiche precedentemente analizzate a livello nazionale. La maggior parte dei minorenni ha un'età di circa 17 anni. All'inizio del progetto SUPPORTS, la maggior parte dei minorenni in accoglienza erano di origine Albanese, in conseguenza al limitato arrivo dal Mar Mediterraneo a causa delle politiche migratorie intraprese in Italia. I cambiamenti dei flussi migratori vanno anche considerati in relazione alle dinamiche della "Rotta Balcanica," l'instabilità politica dei paesi del Nord Africa e dalle dinamiche scaturite dalla pandemia da COVID-19. In particolare, gli arrivi sono diminuiti e negli ultimi mesi le nazionalità più rappresentative tra i MSNA sono state quelle provenienti dal Bangladesh, Tunisia, Albania, Egitto e Pakistan (Dati di Dicembre 2020). Inoltre, la pandemia ha avuto un impatto considerevole nel progetto e nei servizi offerti ai minorenni in accoglienza, almeno nelle città di Genova e Savona. DCI Italia ha osservato che a molti di essi è stata data l'opportunità di restare in accoglienza dopo il compimento della maggior età grazie al "Proseguo Amministrativo" - una forma amministrativa di prosecuzione del tempo disposto per restare in accoglienza - o attraverso gli accordi con il sistema SIPROIMI. Entrambi i fenomeni sono riscontrabili nei gruppi in cui DCI ha avuto modo di coinvolgere i minorenni (un totale di 21 minorenni).

In Italia, il diritto del minore ad una famiglia è sancito dalla Convenzione sui Diritti del Fanciullo, art.9, ratificato dall'Italia con la Legge n.176 del 27 maggio 1991, in base al quale *"Gli Stati parte vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nel preminente interesse del minore"*. Dichiarazioni simili si possono reperire all'art. 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea e all'art. 8 della Convenzione Europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (CEDU).

Il diritto del minore a vivere nella propria famiglia è sancito dalla Legge n.184 del 4 maggio 1983 su adozione e affidamento, così come modificata dalla Legge n. 149 del 28 marzo 2001 che ha riconosciuto ad ogni persona minore *"il diritto di crescere ed essere educato nell'ambito della propria famiglia"* e *"il diritto del minore ad una famiglia"* (Art. 1.1, Legge 184/1983).

L'art. 1.2 della Legge 184/1983 precisa che condizioni di deprivazione materiale dei genitori o della persona che detiene la responsabilità genitoriale non possono essere un ostacolo all'esercizio del diritto del minore ad una famiglia e prevede inoltre una serie di misure volte ad assicurare che l'allontanamento definitivo di un minore dalla famiglia sia deciso solo dopo aver accertato che altre forme di supporto alla famiglia siano state inutili o che siano state rifiutate dalla stessa.

Tra le misure temporanee di sostegno al minore e alla famiglia, il legislatore italiano prevede l'inserimento del minore presso una famiglia affidataria o, quando questa soluzione non sia praticabile, presso una comunità di tipo familiare. L'accoglienza in comunità è quindi concepita come una misura di ultima istanza.

Come per l'affidamento familiare, l'accoglienza in comunità non dovrebbe superare i 24 mesi; il prolungamento di questa misura è possibile solo nell'interesse del minore.

L'obiettivo principale dell'accoglienza in comunità (e dell'affidamento familiare) del minore è il suo rientro all'interno della famiglia di origine. Le comunità di accoglienza di tipo familiare ospitano anche minorenni stranieri non accompagnati; il loro inserimento in struttura è quindi mirato a supportarli nel percorso di autonomia, anche in considerazione del fatto che spesso i minorenni stranieri

arrivano in Italia prossimi al compimento della maggiore età.

La legge n.47 del 7 aprile 2017 (“Disposizioni in materia di misure di protezione dei minori stranieri non accompagnati” meglio conosciuta come Legge “Zampa”) prevede che l’inserimento in comunità di accoglienza dei minorenni stranieri non accompagnati sia previsto solo dopo che, alla conclusione delle indagini famigliari, sia accertato che non ci siano membri della famiglia del minorenne sul territorio italiano in grado di prendersene cura e che non sia stato possibile procedere ad un affidamento familiare.

In base alla normativa, l’inserimento di un minorenne in una comunità di accoglienza viene disposto in maniera differente a seconda che vi sia o meno il consenso dei genitori o del tutore.

L’inserimento in comunità può essere disposto dall’autorità amministrativa – i servizi sociali locali – qualora vi sia il consenso dei genitori/del tutore che viene poi reso esecutivo dal decreto del giudice tutelare. Nel caso in cui il consenso manchi, l’inserimento in comunità è disposto attraverso un provvedimento del Tribunale per i Minorenni.

L’inserimento di un minorenne in una comunità di accoglienza può anche avvenire in conseguenza di un provvedimento disposto dal tribunale ordinario, per esempio in caso di separazione o divorzio (art. 337 bis del Codice Civile).

Inoltre, in casi residuali, l’inserimento in comunità può essere disposto con un provvedimento amministrativo, in accordo con l’art. 403 del Codice Civile. In questi casi, l’autorità pubblica ed in particolare la polizia ed i servizi sociali territoriali possono collocare il minorenne in un “*luogo sicuro*” quando l’integrità fisica e psicologica del minorenne siano a rischio a causa di un serio pericolo.

L’inserimento dei minorenni in comunità di accoglienza può anche essere previsto nel contesto della giustizia penale minorile. In particolare, un minorenne può essere inserito in una comunità per implementare una “misura cautelare” in linea con l’art. 22 del D.P.R. n. 448, 22 settembre 1988, che prescrive il “collocamento in comunità” come conseguenza della violazione di altri obblighi. L’inserimento in comunità può inoltre essere previsto come conseguenza dell’aderenza ad un progetto di “messa alla prova”.

Sebbene la legislazione nazionale preveda un solo tipo di comunità di accoglienza residenziale, la comunità di accoglienza di tipo familiare, sul territorio italiano si trovano diversi tipi di strutture residenziali ove i minorenni sono collocati, in base alle specifiche disposizioni regionali sulle comunità di accoglienza. Il Decreto Legislativo 42/2015 e successive modifiche prevedono che tutti i MSNA siano collocati in strutture facenti parte del SIPROIMI - Sistema per la Protezione dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati,³ suddivisi in accoglienza di primo livello (dove i MSNA devono essere collocati per un massimo di 30 giorni secondo la Legge 47/2017, ma dove restano in pratica per molto più tempo) e accoglienza di secondo livello. Tuttavia, questo dipende dalla disponibilità di posti, il cui numero è individuato da ogni comune facente parte del sistema SIPROIMI.

In Bulgaria, il principale gruppo di minorenni che ha partecipato al progetto sono, vittime di violenza, ospitati in centri di crisi e centri di accoglienza di tipo familiare. Il gruppo che è stato consultato comprendeva sia i minorenni alloggiati nei servizi residenziali che i giovani - volontari nel club giovanile “To

³ Sistema per la tutela dei titolari di protezione internazionale e dei minori stranieri non accompagnati, Ministero dell’Interno e Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI). Con la Legge 137/2020 è ora denominato “SAI” - Sistema di integrazione e accoglienza. In teoria tutti i minori non accompagnati, qualunque sia il loro status, dovrebbero essere collocati in questo tipo di strutture (<https://www.retesai.it>).

Be Friends” presso la Fondazione PULSE.

Gran parte delle persone di minore età (circa il 90%) ha anche subito violenza sessuale, che è un’ulteriore specificità del gruppo. Alcuni dei minorenni sono stati adottati e si sono ritrovati nei centri di crisi come forma punitiva da parte dei genitori adottivi che ha portato anche ad un processo di annullamento dell’adozione o minaccia di annullamento. Dobbiamo notare che c’è un aumento di questo fenomeno in Bulgaria. In questo gruppo specifico di minori, il team di psicologi della Pulse Foundation osserva i sintomi dell’ansia generalizzata. Si tratta di minorenni che desiderano essere notati e “scoperti” e che hanno condiviso volentieri e con entusiasmo il loro punto di vista durante i laboratori e gli incontri con gli esperti di progetto. Nella maggior parte dei minorenni collocati in servizi residenziali, sono stati osservati sintomi relativi all’abuso e dipendenza da sostanze psicoattive, fumo, comportamenti sessuali a rischio, rischio di tratta e sfruttamento sessuale.

Un altro gruppo vulnerabile sono i minorenni e gli adolescenti con disturbi / condizioni mentali e comportamenti di sfida che sono spesso discriminati e trascurati, non compresi e non supportati, rifiutati dalla famiglia, dal sistema educativo e di protezione, umiliati e spesso inviati a varie istituzioni localizzate in luoghi diversi nel paese.

La legislazione della Repubblica Bulgara che disciplina i diritti dell’infanzia a rischio e, in particolare, il sistema di assistenza per coloro che lasciano le case di accoglienza, si basa sulla Legge sulla Protezione dell’Infanzia e sui decreti attuativi della legge sulla Protezione dalla Violenza Domestica, sui servizi sociali, Legge e relative norme di attuazione, programmi nazionali di protezione dell’infanzia e rapporti sulla loro attuazione, strategia nazionale “Visione per la deistituzionalizzazione dell’infanzia nella Repubblica Bulgara” e piano d’azione aggiornato per la sua attuazione, accordo sulla cooperazione e coordinamento del lavoro di protezione dell’infanzia, autorità a livello centrale e locale nei casi di minorenni vittime di violenza o a rischio di violenza e in situazioni di crisi, e un meccanismo di coordinamento per la cooperazione quando si lavora su casi di minorenni vittime di violenza o a rischio di violenza e per l’interazione nell’intervento di crisi. Il quadro giuridico è anche coerente con una serie di atti di natura internazionale: la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell’infanzia e dell’adolescenza, Commento generale n. 13 (2011) Il diritto del minore alla libertà da tutte le forme di violenza, Commento generale n. 8 (2006) Il diritto del minore alla protezione contro le punizioni corporali e altre forme di punizione crudeli o degradanti (Articolo 19; Articolo 28, § 2 e Articolo 37, tra gli altri), Commento generale n. 14 (2013) superiore interesse del minore - una considerazione preminente, le Linee guida sull’alternative care dell’infanzia, Convenzione del Consiglio d’Europa sulla protezione dei minori contro lo sfruttamento sessuale e l’abuso sessuale, Strategia del Consiglio per i diritti dell’infanzia (2016-2021), Osservazioni conclusive su il terzo, quarto e quinto rapporto periodico consolidato sulla Bulgaria e le raccomandazioni del Comitato sui diritti dell’infanzia, 2016. Analisi sul tema condotte dal Fondo delle Nazioni Unite per l’infanzia - UNICEF, nonché pubblicazioni studi, relazioni su progetti completati e buone pratiche del settore non governativo sono state prese in considerazione. Il quadro giuridico per la risoluzione dei diritti dell’infanzia si basa sul principio del superiore interesse del minore. In pratica, tuttavia, esiste una discrepanza tra i diritti del minore e la loro effettiva applicazione.

Il quadro giuridico e amministrativo attualmente applicato in Bulgaria non mostra progressi significativi in termini di assistenza ai minorenni che lasciano istituti o strutture di assistenza alternative. Sono stati istituiti diversi sistemi - giudiziario, amministrativo e sistema di protezione dei minori - che agiscono di concerto e talvolta in parallelo, senza necessariamente garantire il miglior interesse del minore e senza soddisfare i requisiti degli standard internazionali nel campo della tutela dei diritti

dei minorenni. Nonostante gli sforzi compiuti dallo Stato negli ultimi anni per la creazione di un sistema per la protezione dei minorenni, manca ancora un approccio globale, che da un lato garantirebbe l'approvazione di misure per la protezione dei minorenni a rischio, e fornire supporto reale, reintegrazione e risocializzazione dall'altro.

I servizi assistenziali erogati all'interno della comunità e quelli di tipo residenziale, che costituiscono un'alternativa all'assistenza all'infanzia istituzionale, svolgono un ruolo chiave nel sostegno dei minorenni e delle famiglie, nonché nel processo di deistituzionalizzazione.

Il destino dei minorenni nella delicata fase tra l'adolescenza e l'età adulta, il periodo in cui lasciano le strutture di accoglienza alternative in Bulgaria, rappresenta una nicchia che deve essere studiata con urgenza ed essere inserita in modo preciso in tutte le sfere della vita pubblica, sociale ed economica. Ciò di cui hanno bisogno questi minorenni sono misure speciali di protezione ed un sistema di cura che garantisca i loro diritti e allo stesso tempo fornisca un reale sostegno, reinserimento e risocializzazione.

In Portogallo, il progetto SUPPORTS è stato implementato nel comune di Matosinhos, situato nel distretto di Oporto, nel nord del Portogallo. Nel 2019, la Comissão de Proteção de Crianças e Jovens (CPCJ) di Matosinhos ha monitorato 1389 situazioni di minorenni a rischio - Matosinhos era il 5° comune del paese per quanto riguarda il numero di processi di follow-up nel CPCJ.

Le ragioni principali di queste segnalazioni al CPCJ sono: "l'esposizione del minorenne a comportamenti che possono comprometterne il benessere e lo sviluppo" (247 casi), inclusa la violenza domestica; "Il minorenne / i giovani che intraprendono comportamenti che incidono sul suo benessere e sviluppo e l'inesistenza di genitori o di un tutore che possa allontanarlo da tali comportamenti" (140 minorenni); maltrattamenti fisici o psicologici (107 minorenni); abbandono (105 minorenni); situazioni in cui è in gioco il diritto all'istruzione (83 minorenni); e abusi sessuali (14 minorenni). Tenendo presente l'anno 2018, il CPCJ di Matosinhos ha implementato 558 misure per promuovere e proteggere i minorenni, di cui 26 si riferiscono all'accoglienza residenziale⁴.

A Matosinhos sono presenti quattro strutture residenziali per bambini ed adolescenti: un Centro di Accoglienza Temporanea, che non è stato coinvolto in questo progetto a causa dell'età dei minorenni affidati, tre istituti di accoglienza residenziale per minorenni e giovani adulti: due per la popolazione femminile e uno per quella maschile.

All'inizio del progetto le tre istituzioni coinvolte nel progetto SUPPORTS in Portogallo accoglievano un totale di 82 minorenni e giovani adulti (39 ragazze e 43 ragazzi), con un totale di 51 membri del personale e 11 volontari. Per quanto riguarda l'età dei minorenni e dei giovani adulti va segnalata la presenza di giovani con più di 18 anni (37,8%).

Il motivo più comune per l'istituzionalizzazione è la negligenza, seguita dalla presenza di comportamenti devianti, intrapresi da giovani che la famiglia non può assistere. La violenza è un luogo comune nella vita dei minorenni / giovani in custodia, almeno prima della loro istituzionalizzazione. Un'altra caratteristica è la forte presenza di persone con disabilità intellettiva, in particolare in una delle istituzioni. Per una parte di questi giovani, lasciare l'accoglienza è particolarmente difficile a causa dell'inesistenza di una forma di sostegno esterna, perché sebbene possano essere in grado di vivere autonomamente nonostante la loro disabilità, hanno bisogno, comunque, di un forte sostegno.

⁴ Matosinhos CPCJ, Relatório de Atividades da CPCJ de Matosinhos 2018:36. Consultabile al sito: https://www.cm-matosinhos.pt/cm-matosinhos2020/uploads/writer_file/document/21954/relatorio_de_atividades_2018_cpcj_matosinhos.pdf

In Portogallo, il quadro giuridico relativo alla protezione dei minori è coerente con la Convenzione delle Nazioni Unite e con diverse normative internazionali. Nel contesto della legislazione portoghese per la protezione dell'infanzia, l'accoglienza residenziale è una delle misure previste per proteggere minorenni e giovani in pericolo ai sensi dell'articolo 35 della legge sulla protezione dell'infanzia ⁵ che garantisce di: proteggere i minorenni e i giovani da qualsiasi pericolo; fornire condizioni che proteggano e promuovano la loro sicurezza, salute, istruzione, formazione, benessere e pieno sviluppo; garantire il completo recupero fisico e psicologico dei minorenni e dei giovani vittime di qualsiasi tipo di sfruttamento o abuso (come previsto dall'articolo 34).

Recentemente, il Decreto Legge 164/2019⁶ ha valorizzato l'importante ruolo dell'accoglienza residenziale per minorenni e giovani non solo nella tutela, ma anche nella promozione della loro indipendenza, che presuppone servizi qualificati e di alta qualità.

In base alla normativa portoghese, minorenni e giovani possono rimanere in accoglienza, per garantirne promozione e protezione, per più di sei mesi. Una volta compiuti i 18 anni, e fino a quando la Corte non ha definito una nuova misura di protezione, i minorenni / giovani possono lasciare l'accoglienza, se lo desiderano. L'accoglienza residenziale può essere estesa fino a 21 anni di età, se è nel superiore interesse del giovane. Questa estensione necessita di un'autorizzazione giudiziaria e di solito il giovane ha bisogno di prepararsi prima.

5 Legge 147/99, del 01/09, rivisto dalla legge 26/2018, 05/07. Consultabile al sito: http://www.pgdlisboa.pt/leis/lei_mostra_articulado.php?nid=545&tabela=leis

6 Decreto legge 164/2019 che stabilisce il regime di applicazione dell'accoglienza residenziale, misura di promozione dei diritti e di protezione dei bambini e dei giovani a rischio, Diário da República n.º 206/2019, Série I de 2019-10-25. Consultabile al sito: <https://dre.pt/application/conteudo/125692191>

3.

Obiettivo del documento

Ci sono milioni di minorenni fuori famiglia in tutto il mondo che, di conseguenza, affrontano sfide nella vita con implicazioni di lungo termine.

All'articolo 20, la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza stabilisce che i minorenni abbiano diritto ad una protezione speciale e all'assistenza fornita dallo Stato, quando sono privati del proprio ambiente familiare.

Nei diversi paesi in cui è stato sviluppato il progetto SUPPORTS si può affermare che i minorenni privati delle cure parentali rappresentano uno dei gruppi più vulnerabili e a rischio. Esiste il rischio reale che questo gruppo target possa diventare vittima di abusi, inclusi traffico e sfruttamento, violenza istituzionale, violenza domestica, abuso sessuale. Esiste il rischio concreto che, senza un'attenta preparazione all'uscita dall'accoglienza e senza un'effettiva partecipazione di minorenni e giovani, possano facilmente, dopo l'accoglienza, entrare in una spirale di esclusione sociale.

In questa prospettiva è molto importante la qualifica degli operatori e la qualità del lavoro svolto in generale e, in particolare, per quanto riguarda la partecipazione di bambini e ragazzi. Il Comitato ONU sui diritti dell'infanzia, nel suo Commento generale n. 12 sul diritto del minorenne di essere ascoltato, sottolinea che il diritto alla partecipazione non è sempre preso in considerazione dagli Stati parti. Il Comitato raccomanda che "gli Stati parti assicurino, attraverso la legislazione, i regolamenti e le direttive politiche, che le opinioni del minore siano sollecitate e prese in considerazione, comprese le decisioni riguardanti il collocamento in accoglienza residenziale o casa famiglia, lo sviluppo di piani di assistenza e la loro revisione e le visite con i genitori e la famiglia."

Questo documento è, quindi, un contributo per migliori pratiche professionali nell'accoglienza residenziale, soprattutto per quanto riguarda la partecipazione dei minorenni.

Dall'esperienza del progetto nei tre paesi europei è possibile evidenziare alcuni aspetti importanti che possono aiutare a creare una migliore comprensione su come attuare il diritto alla partecipazione nel sistema di accoglienza residenziale. Questo documento può anche essere un'ispirazione per pratiche innovative per i giovani presenti nelle strutture di accoglienza residenziale.

Il documento è organizzato in base a tre fasi: ingresso in accoglienza; permanenza in accoglienza; preparazione all'uscita.

4.

Consigli pratici ed orientamenti: il progetto SUPPORTS

4.1.

L'ENTRATA IN ACCOGLIENZA

I minorenni coinvolti nel progetto in Bulgaria hanno condiviso come la loro voce non venga ascoltata e non partecipano quando le istituzioni prendono decisioni che influenzano la loro vita e il loro futuro. Dicono anche che c'è un urgente bisogno di cambiare i comportamenti degli adulti in modo che ascoltino la voce dei bambini e rispettino la loro opinione; bambini e giovani devono essere ascoltati in tribunale quando vengono prese decisioni che incidono sul loro futuro.

“Per me, entrare in comunità è stato un momento molto difficile. Mi avevano portato via dalla mia famiglia e separato me e mia sorella. Questo è qualcosa che non riuscivo a capire. Non importa quanto sia cattiva la tua famiglia, anche se non ti trattano bene, è con loro che vuoi essere. So che è difficile da capire, ma è così.” (Membro del consiglio nazionale del progetto SUPPORTS - Portugal).

“Ricordo che mi hanno detto che sarebbe stato per un breve periodo, ma alla fine sono rimasto lì per tutta la vita.” (Membro del consiglio nazionale del progetto SUPPORTS - Portogallo).

“Il primo giorno che sono arrivato qui volevo scappare, avevo paura, sono venuto qui con un poliziotto, c'erano due ragazzi e non sapevo cosa ci facessero qui! All'inizio ero troppo triste, ho mangiato e poi mi sono seduto, mangiato e dormito... ma poi piano piano ho capito come funziona qui, mi sono sentito meglio e adesso, gioco, esco, faccio le mie cose. Mi sento bene.” (Minorenne coinvolto nel progetto SUPPORTS - Italia).

“In tutte le strutture residenziali dovrebbe esserci empatia, ascolto, partecipazione... oltre che maggiore attenzione a temi specifici come lavoro, casa, lingua italiana, scuola...” (Membro del consiglio nazionale coinvolto nel progetto SUPPORTS - Italia).

L'assenza di genitori o famiglia nella vita di minorenni rimasti orfani; la separazione per mancanza di capacità genitoriali, abusi e violenze o per motivi politici o economici (nel caso di minorenni migranti) sono sempre un'esperienza traumatica che ha portato a situazioni che rendono il minorenne vittima di tratta e diversi tipi di violenza e abuso.

Quindi, l'entrata nel sistema di accoglienza è il culmine (ma non necessariamente la fine) di un percorso di sofferenza in cui non c'è stato rispetto per i diritti del minorenne.

Nelle Linee guida delle Nazioni Unite per le misure alternative di Accoglienza residenziale dei minorenni⁷ si afferma che l'ingresso in accoglienza dovrebbe essere fatto con grande sensibilità, utilizzando metodi "a misura di minore" che coinvolgano professionisti qualificati. D'altra parte, quando entra in accoglienza, il minorenne non è sempre consapevole delle ragioni alla base della sua nuova situazione; non è sempre informato su ciò che sta per accadere, su che cosa sia l'accoglienza residenziale e come questo nuovo ambiente rispetterà, si prenderà cura e promuoverà il suo benessere.

In particolare, i giovani con cui la Fondazione Pulse ha lavorato sentono fortemente che la loro voce non viene ascoltata e non partecipano quando le istituzioni prendono decisioni che influenzano la loro vita e il loro futuro; riferiscono anche che c'è un urgente bisogno di cambiare i comportamenti degli adulti in modo che ascoltino la loro voce e rispettino la loro opinione; minorenni e giovani devono essere ascoltati in tribunale quando vengono prese decisioni che incidono sul loro futuro.

In base all'esperienza progettuale, nel primo periodo di accoglienza residenziale sarebbe fondamentale:

- ASCOLTARE
- COINVOLGERE

Questo in conformità con la legge italiana n. 47 del 7 aprile 2017

Disposizioni sulle misure di protezione per i minorenni stranieri non accompagnati e il decreto legge 164/2019 portoghese che stabilisce norme dettagliate per le strutture residenziali di accoglienza residenziale (articolo 14).

Ascoltare

Ogni comunità di accoglienza deve avere i minorenni / giovani al centro della propria azione. Questo approccio focalizzato su minorenni / giovani significa ascoltare le loro storie - presupposto fondamentale per comprenderne i bisogni e le aspettative, come elemento di diagnosi, essenziale per definire ogni progetto di vita.

Anche l'ascolto di minorenni e giovani nel contesto dell'accoglienza può costituire un elemento importante nella consapevolezza delle loro capacità, poiché questi possono essere fattori fondamentali per la loro protezione e resilienza.

Quando si attraversa questo processo di ascolto del minorenne, delle sue storie (la sua versione dei fatti), dell'espressione dei suoi bisogni, aspettative e sogni, è importante considerare:

⁷ Linee guida per le misure alternative di accoglienza residenziale dei minorenni: risoluzione adottata dall'Assemblea Generale (2009). Consultabile al sito: <https://digitallibrary.un.org/record/673583/>

Tempo

È essenziale avere il tempo per ascoltare la persona minorenni. Il tempo per stare con lui-lei, per fare domande, ascoltare e riflettere con minorenni e giovani dovrebbe essere un modello di gestione centrale in ogni comunità di accoglienza. Deve esserci tempo. I momenti per ascoltare il minorenni possono essere informali, ma è fondamentale avere sessioni con loro quando si gestiscono le equipe.

Spazio

Il luogo in cui ascolti il minorenni dovrebbe essere uno spazio ben tenuto. Sii consapevole di come appare. Lo spazio dovrebbe:

- Apparire informale e dare un senso di sicurezza e intimità.
- Non consentire l'esistenza di ostacoli tra il professionista e il minorenni / giovane che possano dare un senso di distanza o che accrescano le differenze di status e posizione.
- Garantire privacy e riservatezza. Cerca di non essere disturbato quando ascolti un minorenni / giovane; Non consentire l'ingresso di altri operatori.

Attitudine

Ricorda che il tuo atteggiamento (parole, gesti, espressioni), soprattutto in questa fase iniziale, influenzerà l'inclusione del minorenni / giovane

Ricorda che nel contesto dell'accoglienza ogni operatore che si relaziona direttamente con i minorenni e i giovani, da quel momento in poi, diventerà parte della loro storia, con la capacità di influenzarli.

Quindi:

Evita un linguaggio tecnico. Adatta i termini utilizzati in base all'età, al livello di istruzione e al background culturale del minorenni / giovane.

- Sentiti a tuo agio e motivato nella tua attività professionale.
- Non giudicare quanto ascolti.
- Sii consapevole di domande, commenti o osservazioni umilianti.
- Tieni presente che il minorenni può dichiarare la sua versione di eventi e relazioni che possono contraddire i fatti che sostengono la sua istituzionalizzazione. Consideralo un elemento di diagnosi e, eventualmente, di intervento.
- Sii gentile e ricorda che per alcuni minorenni maltrattati il contatto fisico non è gradito
- Presta attenzione alle loro reazioni.
- Cerca di sbloccare la paura che il minorenni / giovane prova, anche se non ne parla.

- Non criticare il minorenne / giovane o la sua famiglia.
- Adotta un atteggiamento apprezzativo verso il minorenne / giovane

Coinvolgere

Coinvolgere il minorenne è essenziale per il suo benessere psicologico ed emotivo e per stabilire relazioni positive.

A nostro avviso, il coinvolgimento comporta:

i) Far sì che il minorenne/giovane adulto si senta accolto

-Supportare il minorenne / giovane nella transizione, facilitando momenti individuali di ascolto e di apprezzamento.

- Organizzare un comitato di accoglienza con i minorenni / giovani che vivono nelle case di accoglienza.

- Preparare un pasto speciale per contrassegnare l'ingresso di un nuovo arrivato/a.

- Prestare particolare attenzione nella preparazione della stanza. Lasciare un piccolo regalo o un messaggio.

- Garantire che il minorenne / giovane abbia il proprio spazio e che la struttura offra un senso di individualità e controllo delle sue cose.

- Consentire al minorenne / giovane di cambiare (in parte) l'arredamento della sua stanza secondo i suoi gusti e impegnandosi con i suoi compagni di stanza.

- Presentare ogni membro del team al minorenne, incluso l'operatore che sarà il suo punto di riferimento.

ii) informare

Informare minorenni / giovani sui loro diritti come cittadini ed ospiti della struttura

- Spiegare le circostanze che hanno portato alla separazione della famiglia e del trascorso;

- Spiegare come opera la struttura di accoglienza: orari, regole e routine e, ove possibile, assicurare la continuità del rapporto con la propria famiglia e altre figure di riferimento.

- Rivedere frequentemente le regole della struttura e discuterne con minorenni / giovani.
- Portare il minorenne / giovane in un tour esterno in modo che possa conoscere la scuola, la farmacia, il centro sanitario, i luoghi di cultura e sport, il centro per l'impiego, l'accesso ai trasporti pubblici e l'ufficio dei servizi sociali.
- Essere sensibile alle differenze culturali e ai bambini provenienti da contesti non europei. Si prega di considerare la possibilità usufruire della mediazione interculturale.

Note:

- Si consiglia di consultare le risorse bibliografiche del progetto consultabili al link: <http://defenceforchildren.it/risorse.html>
- Si potrebbe valutare la messa in atto di un Programma di Accoglienza

Al fine di strutturare le procedure della fase di accoglienza e garantire che ogni operatore sia guidato dagli stessi principi e obiettivi, l'esistenza di un Programma di Accoglienza che spieghi il ruolo di ogni professionista (anche quelli senza funzione tecnica) potrebbe rappresentare un vantaggio nel:

- Identificare e organizzare lo spazio del minorenne nuovo arrivato;
- Familiarizzare il minorenne / giovane con gli spazi collettivi dell'accoglienza;
- Familiarizzare il minorenne / giovane con i suoi coetanei;
- Familiarizzare il minorenne / giovane con l'intera gruppo di operatori;
- Riconoscimento / revisione delle regole e delle modalità operative;
- Informare il minorenne / giovane sui suoi diritti.

Ricordarsi di:

- Informare minorenni e giovani adulti circa l'esistenza di meccanismi per denunciare gli abusi, chiedere supporto o informazioni sui loro diritti.

4.2.

DURANTE L'ACCOGLIENZA - IL PROGETTO DI VITA ED IL PROSIEGUO

“Credo che ogni bambino abbia il diritto di sentirsi bene. Per sentirsi sicuri e avere ciò di cui hanno bisogno. Così cresceranno e potranno fare le scelte e i cambiamenti necessari per tutta la vita” (giovane intervistato - Portogallo).

I giovani con i quali la Fondazione PULSE ha lavorato condividono che coloro che si trovano in cure alternative pensano che la loro partecipazione alle decisioni che li riguardano e il senso di influenza che hanno sulla loro vita dipenda dalla preparazione degli assistenti sociali e dal modo in cui il personale li stia coinvolgendo.

“Siamo sempre preoccupati per il futuro, se non hai una famiglia hai paura del futuro, non penso solo al futuro, dove andrò una volta uscito di qui? Voglio lavorare adesso per mantenere la calma quando uscirò...” (minorenne coinvolto nel progetto - Italia).

“Uno degli obiettivi dell'accoglienza residenziale è quello relativo all'autonomia. È importante stimolare i minorenni ad avere amici, hobby, sport ... piccole isole da cui partire a 18 anni, questo per tutti i minorenni, soprattutto non accompagnati”. (giovane coinvolto nel progetto SUPPORTS - Italia).

“Secondo me il progetto della struttura e il progetto di vita del ragazzo vanno di pari passo, ovviamente con differenze. Dovremmo avere il ruolo principale, dovremmo decidere cosa vorremmo fare, come contribuire ... ma ovviamente essendo nelle comunità abbiamo bisogno di educatori non perché non siamo in grado ma perché essendo adulti dovrebbero avere una visione più concreta su futuro e forse possono aiutarci a evitare errori o altre cose, quindi sì, l'idea dovrebbe nascere da noi ed essere sviluppata con gli educatori”. (giovane coinvolto nel progetto SUPPORTS- Italia).

“Il ragazzo deve essere al centro del progetto educativo perché è la sua vita, è vero che gli altri preparano il progetto ma è LA SUA vita, più cresci, più ne sei consapevole. Volevo fare un'altra scuola per esempio...” (giovane coinvolto nel progetto SUPPORTS- Italia).

In base all'esperienza del progetto si raccomanda che il lavoro svolto per tutta la durata dell'accoglienza di un minorenne / giovane tenga conto dei seguenti aspetti fondamentali:

- **Orientamento / costruzione dei progetti di vita**
- **Costruire relazioni positive che servano da orientamento**
- **Promuovere la partecipazione**

Orientamento / Costruzione dei progetti di vita

Per orientamento si intende che le istituzioni debbano guidare le loro pratiche secondo i Principi previsti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC).

- Non discriminazione (articolo 2), il che significa che nessun minore dovrebbe essere discriminato indipendentemente dal genere, origine etnica, nazionalità, disabilità, origine sociale, proprietà o altro. Lo Stato (e le organizzazioni responsabili di garantire accoglienza residenziale alternativa per i minorenni, come le comunità di accoglienza) devono adottare misure appropriate per proteggere il minore / giovane da tutte le forme di discriminazione e per garantire che i suoi diritti siano protetti.

- Superiore interesse del minore (Articolo 3) - In tutte le azioni riguardanti minorenni, il superiore interesse del minore deve essere una considerazione primaria. "La piena applicazione del concetto del superiore interesse del minore richiede lo sviluppo di un approccio basato sui diritti, che coinvolga tutti gli attori, per garantire l'integrità fisica, psicologica, morale e spirituale olistica del minore e promuovere la sua dignità umana". Il superiore interesse del minore dovrebbe anche riflettere la sua opinione rispetto al suo benessere.

- Partecipazione (articolo 12) - Il minore ha il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni su tutte le questioni che lo riguardano e che la sua opinione sia tenuta in debito conto. Come affermato in precedenza, nel contesto dell'accoglienza, il diritto alla partecipazione dovrebbe comprendere: il coinvolgimento e la partecipazione alla decisione di privare il minore del suo ambiente familiare, i piani per il suo futuro, ma anche la valutazione dell'accoglienza residenziale. Pertanto, i minorenni godono del diritto di partecipare alle decisioni che li riguardano individualmente, ma anche come gruppo. Le valutazioni possono essere fatte in modo formale (es. Un'indagine annuale pensata per minorenni / giovani che vivono nelle strutture sulla qualità dei servizi forniti e delle loro esperienze) o in modo informale (es. Attraverso colloqui settimanali, dove i giovani e gli operatori discutono di diversi tipi di situazioni positive e negative che possono essersi verificate durante la settimana e propongono miglioramenti).

- Vita, sopravvivenza e sviluppo (Articolo 6) - Ogni minore ha il diritto intrinseco alla vita e gli Stati devono garantire la sopravvivenza e lo sviluppo della persona di minore età. Lo sviluppo del minore dovrebbe essere considerato in modo olistico, riflettendo il benessere fisico, emotivo, psicologico e spirituale del minore o del giovane.

Il diritto alla vita comporta la protezione del minore / giovane da elementi che possono metterne a repentaglio l'esistenza. L'accoglienza residenziale può essere vista come una misura che protegge e garantisce il diritto alla vita. D'altra parte, ascoltando gli operatori delle strutture ci si rende conto di quanto sia importante garantire i bisogni/diritti di base come alloggio, cibo e salute.

Ma una piena attuazione dell'articolo 6 della CRC richiede non solo la considerazione del benessere fisico dei minorenni, ma anche la responsabilità di riparare qualsiasi danno psicologico o emotivo e di sviluppare capacità intellettuali e cognitive e il pieno potenziale del

minorenne. Al fine di ottenere la promozione del benessere emotivo e psicologico della persona di minore età, dovrebbero essere presi in considerazione tutti gli elementi necessari.

Per raggiungere questi obiettivi, lo strumento relativo del Progetto di vita è fondamentale.

Note: Riguardo al progetto di vita, si può fare riferimento alla metodologia e agli strumenti sviluppati nell'ambito del progetto SUPPORTS.

Il progetto di vita - un orientamento per minorenni, giovani adulti e operatori

Che cosa si intende per progetto di vita?

Un progetto di vita è uno strumento di orientamento per il minorenne / giovane; è anche uno strumento centrale per il lavoro svolto dagli operatori che interagiscono con i minorenni / ragazzi in struttura.

Un progetto di vita aiuta il minorenne / giovane a concentrarsi sul raggiungimento degli obiettivi che ha stabilito con il gruppo di operatori. L'esistenza di un progetto di vita può motivare minorenni / giovani e operatori per un lavoro congiunto volto a raggiungere gli obiettivi stabiliti.

Un progetto di vita si basa su una diagnosi, il più dettagliata possibile, della situazione del minorenne / giovane in diverse aree. Alcune di queste informazioni possono essere contenute in documenti (progetto di promozione e protezione) forniti durante il processo di istituzionalizzazione di un minorenne. Tuttavia, è importante ricordare che concepire un progetto di vita è uno strumento fondamentale per applicare altri diritti del minorenne / giovane, ad esempio, il diritto di esprimere le opinioni del minorenne su questioni che lo riguardano - diritto di partecipare. Il progetto di vita dovrebbe essere rivisto durante l'intera permanenza di un minorenne o di un giovane in struttura.

Pertanto, al fine di realizzare il progetto di vita più completo e olistico, è fondamentale, ancora una volta:

- **Ascolta il minorenne** - ascolta il punto di vista del minorenne sulla sua storia, integrandolo con gli elementi di diagnosi già raccolti.

- **Coinvolgi** il minorenni nella definizione degli obiettivi e delle rispettive attività.
- **Coinvolgi** il minorenni in una continua valutazione del piano ideato per realizzare il suo progetto di vita affinché diventi consapevole, e apprezzi, i successi già raggiunti, ma anche i passi ancora necessari.

Ricorda⁸:

- Tutti i progetti di vita mirano a sviluppare le capacità richieste per una vita indipendente e responsabile nella società, all'uscita dall'accoglienza residenziale.
- In base al superiore interesse del minorenni, i progetti di vita dovrebbero comprendere e considerare aree quali alloggio, salute, educazione, formazione professionale e integrazione nel mercato del lavoro, riflettendo il benessere olistico e la dimensione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.
- In base al superiore interesse del minorenni, i progetti di vita dovrebbero contribuire a minimizzare il danno emotivo risultante dall'esposizione del minorenni/giovane adulto al pericolo.
- I progetti di vita promuovono lo sviluppo di legami sani e stabili, essenziali per la struttura e lo sviluppo della personalità del minorenni/giovane adulto.
- Il progetto di vita dovrebbe includere un piano in cui tutti gli obiettivi e interventi/azioni e programmi siano definiti per poter rispondere a tali obiettivi. .

⁸ Osservazioni fondate sulle Raccomandazioni del Comitato dei Ministri del Consiglio di Europa sul Progetto di Vita per i minorenni non accompagnati (<https://edoc.coe.int/en/migration/7788-life-projects-for-unaccompanied-migrant-minors.html>)

Costruire relazioni positive che servano da orientamento

Come affermato in precedenza, i progetti di vita dovrebbero promuovere la creazione di legami sicuri e stabili, essenziali per la struttura e lo sviluppo della personalità del minore / giovane.

Indipendentemente da ciò che può essere stabilito come obiettivo del progetto di vita, gli operatori che lavorano nelle strutture di accoglienza dovrebbero essere consapevoli delle situazioni che hanno portato all'istituzionalizzazione del minore / giovane e delle loro conseguenze.

Alcuni dei possibili impatti sono:

- Disturbi del sonno;
- Aggressività;
- Vergogna, paura e senso di colpa;
- Insicurezza e bassa stima di sé;
- Reazioni di distacco;
- Dipendenza affettiva;
- Cinismo e difficoltà nello stabilire relazioni

Impatto della violenza /
maltrattamenti vissuti prima
dell'entrata in accoglienza

Una buona osservazione (compresi i colloqui psicologici) del minore / giovane dovrebbe essere fatta al fine di identificare / diagnosticare la precedente esistenza di situazioni di negligenza / violenza / abuso - verificatisi prima dell'istituzionalizzazione - su minorenni e giovani. In caso di violenza sessuale, i colloqui forensi dovrebbero essere organizzati da esperti. Inoltre, i minorenni hanno il diritto di essere ascoltati come testimoni nei processi e le istituzioni dovrebbero fornire sostegno ai minorenni in questo senso.

In ogni caso, specifici programmi di intervento dovrebbero essere implementati e adattati ad ogni situazione per permettere ai minorenni / ragazzi di superare i problemi individuati. Il lavoro con i minorenni / giovani, nel quadro di tali programmi, può essere essenziale per il perseguimento dell'obiettivo di promuovere l'indipendenza e prevenire la ri-vittimizzazione o l'attuarsi di cicli di violenza.

Mantenere relazioni positive che possono essere utilizzate come riferimento è fondamentale nella vita di ogni persona di minore età. E nella vita dei minorenni in accoglienza questi sono ancora più importanti. Quindi:

- Aiuta il minore / giovane a rimanere in contatto con la sua famiglia e / o il suo contesto di origine, in accordo con il suo superiore interesse e le regole di riservatezza inerenti la sua situazione.

- Promuovi e incoraggia il mantenimento di un “Libro / Scatola di vita” ⁹dove il minorenni / giovane possa registrare o conservare ricordi dei suoi momenti più significativi.

- Crea momenti di interazione positiva tra coetanei. Organizza momenti specifici di lavoro / confronto congiunto o gruppi di lavoro tematico dove rafforzare il senso di appartenenza:

i) Promuovi l'organizzazione di un “Club dei dolci” bimestrale dove ogni componente di piccoli gruppi di minorenni / giovani si assume la responsabilità di realizzare un dolce, spiegandone l'origine e perché lo ha scelto.

li) Promuovi la creazione di un quotidiano on line con responsabilità condivise a rotazione.

ii) Promuovi l'esistenza di mentor tra pari.

- Promuovi nuove relazioni:

lii) Consentire la visita di altri minorenni / giovani, se rispondente ai desideri del minorenni / giovane in accoglienza

lv) Stimolare la partecipazione di minorenni e giovani ad attività sportive, ricreative o culturali nella comunità locale

Al di là degli aspetti già citati, nessun operatore di una struttura di accoglienza può ignorare il ruolo che ha nello sviluppare la capacità di stabilire relazioni positive, aspetto che ci riconduce, ancora una volta, alla dimensione dell'attitudine degli operatori.

NOTE

Ricorda l'attitudine:

Tutti gli operatori dovrebbero essere in grado di stabilire relazioni di empatia, sostegno e fiducia con il minorenni / giovane. È fondamentale che il minorenni / giovane ricordi la sua esperienza di accoglienza come positiva nel contesto della sua vita, a volte così difficile. I rapporti instaurati con gli adulti in accoglienza possono essere riparatori e motivo di ritrovata fiducia negli altri e nella vita.

- Essere una persona significativa nella vita dei minorenni / giovani.

- Essere in grado di stabilire una relazione senza ricorrere al potere che ti dà la tua posizione di operatore.

⁹ Nelle linee guida, viene menzionato che il libro di vita del minorenni / giovane debba essere mantenuto attivo in collaborazione con lui-lei.

- Aiutare il minorenne / ragazzo a sviluppare capacità sociali e di negoziazione e ad acquisire conoscenze sulla natura umana, che possono essere essenziali per identificare eventuali fonti di rischio, intrinseche alle relazioni umane.

- Preservare la dignità del minorenne e garantire momenti e spazi privati.

- Promuovere e incoraggiare il minorenne / giovane ad esprimere la sua opinione e ad essere ascoltato in altri contesti diversi dalla struttura di accoglienza, considerando la sua età e le sue capacità di sviluppo.

Lavorare con minorenni e giovani richiede un'attenzione permanente e uno sviluppo personale. Pertanto, i professionisti dovrebbero avere spazio e opportunità per riflettere sulle loro pratiche e atteggiamenti, ma anche per ricevere una formazione sullo sviluppo del minorenne e altre aree rilevanti. Gli operatori dovrebbero essere riconosciuti e il loro ambiente di lavoro dovrebbe portare a relazioni positive e costruttive con i minorenni, i giovani e gli altri adulti con cui condividono le responsabilità.

Promuovere la partecipazione

Come accennato in precedenza, la partecipazione è un diritto fondamentale e, contemporaneamente, un principio guida delle pratiche di professionisti e organizzazioni.

In tutto questo documento, ci sono stati diversi riferimenti al diritto del bambino / giovane a partecipare e alla partecipazione come principio guida delle organizzazioni. Numerosi sono stati anche i suggerimenti per promuovere una partecipazione dinamica di minorenni e giovani alla definizione del loro progetto di vita.

La metodologia utilizzata nella concezione del progetto di vita e lo strumento di rendicontazione creato nell'ambito del progetto SUPPORTS sono orientati dal principio di partecipazione.

Vantaggi della partecipazione di minorenni / giovani

- La partecipazione sviluppa abilità per la vita.
- La maggiore opportunità di partecipare alle decisioni che li riguardano implica che le loro opinioni diventeranno più competenti e informate.
- Nel processo di partecipazione, minorenni e giovani hanno l'opportunità di elaborare la loro opinione e sviluppare le proprie capacità per controllare la propria vita. Questi minorenni diventano meno vulnerabili agli abusi e più capaci di proteggersi
- Minorenni e giovani che hanno la possibilità di partecipare, in particolare alla vita delle organizzazioni, sviluppano capacità di comunicazione e negoziazione.
- Nel processo di partecipazione, minorenni e ragazzi imparano l'importanza di ascoltare altre opinioni e di rispettare le decisioni prese, anche se non soddisfano le loro aspettative.

NOTE:

Per promuovere una partecipazione attiva di minorenni e ragazzi, consultare la metodologia del progetto SUPPORTS riguardante:

- Stimolo alla raccolta di informazioni / dibattito sui diritti dei minorenni e dei giovani
- Valutazione da parte di minorenni e giovani delle modalità operative della strutture di accoglienza

4.3. PREPARAZIONE ALL'USCITA

I giovani con cui Pulse Foundation ha lavorato condividono la loro preoccupazione per quanto sia diffusa la violenza contro i bambini. Vogliono essere ascoltati. Vogliono far parte e guidare il cambiamento verso un futuro senza violenza con il supporto collettivo di adulti, coetanei e organizzazioni. Credono, in quanto giovani che hanno subito violenze, di poter essere i più forti sostenitori per prevenire e fermare la violenza interpersonale e contro i minorenni. "Noi, i giovani che hanno subito violenza, possiamo portare il cambiamento per fermarla e impedire che accada nella prossima generazione" (giovane coinvolto nel progetto SUPPORTI - Bulgaria)

"Penso che i primi giorni saranno un misto di sentimenti, tra felicità e tristezza (...) Ho programmato il momento dell'uscita da molto tempo ormai, ma prima devo finire gli studi, Devo garantire un lavoro stabile e uno stipendio che paghi una stanza o una casa" (giovane del Consiglio Nazionale del progetto SUPPORTS - Portogallo).

"Gli educatori dovrebbero prepararti, perché sei preoccupato, non sai cosa accadrà, è molto importante essere chiari e preparare i ragazzi su ciò che succederà in accoglienza e all'uscita, spiegare e coinvolgere il ragazzo in modo che si senta più calmo, per avere un piano in mente. " (giovane coinvolto nel progetto SUPPORTS - Italia).

"Tutti i ragazzi che compiono 18 anni dovrebbero avere il tempo di finire la scuola e trovare un posto ... è giusto, dovrebbe essere così." (giovane coinvolto nel progetto SUPPORTS - Italia).

"Avere qualcuno che ti aiuti a prendere decisioni ... hai sempre bisogno di un consiglio, anche solo una parola, per decidere." (giovane coinvolto nel progetto SUPPORTS - Italia).

"... Ai ragazzi dico di avere obiettivi chiari, di avere un percorso chiaro, di fare del loro meglio. Ho sempre pensato che passo dopo passo e piano piano anche la montagna più alta si doma. " (giovane coinvolto nel progetto SUPPORTS - Italia).

L'uscita dall'accoglienza non deve essere considerata come un momento, ma come un processo che inizia quando il minorenne entra nella struttura di accoglienza.

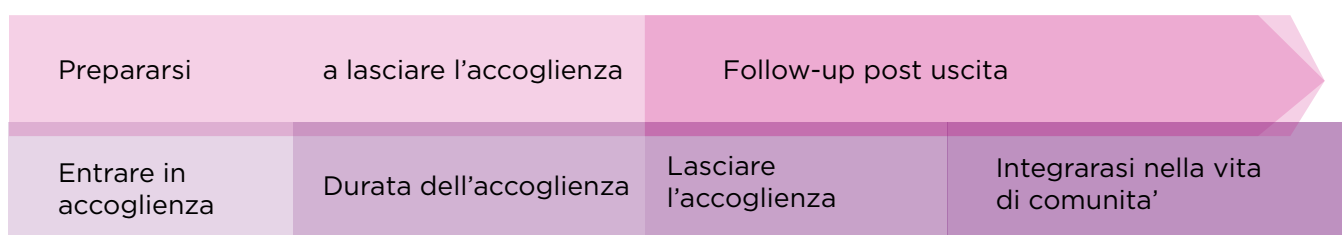
La fine dell'accoglienza non rappresenta esclusivamente la fine della responsabilità legale dello Stato nei confronti di quel cittadino. In effetti, per molti giovani che lasciano l'accoglienza è un processo di transizione da una vita con un sostegno costante a una vita autosufficiente in cui il sostegno e il supporto non sono garantiti.

Studi effettuati a livello internazionale hanno dimostrato che i giovani che abbandonano il sistema di assistenza alternativa incontrano maggiori difficoltà nell'accesso al lavoro, alla formazione, all'alloggio e ad altre condizioni di sviluppo. Come affermato dal giovane nella citazione sopra, gli studi mostrano anche la miscela di sentimenti presenti quando si lascia l'accoglienza: la felicità e l'aspettativa di libertà e indipendenza sono combinate con la solitudine, l'ansia e la paura. Va sottolineato che per alcuni

giovani lasciare l'accoglienza è un passaggio automatico verso l'età adulta, verso una vita autosufficiente, compiuta senza molta preparazione e pianificazione.

I giovani coinvolti nel progetto SUPPORTS menzionano spesso la "bolla" in cui si trovano quando vivono in una struttura di accoglienza. Lasciare l'accoglienza implica un passaggio in un ambiente in cui molti giovani affrontano per la prima volta la libertà. Ciò significa che se non c'è un periodo di adattamento - e nessuna capacità sviluppata con questo scopo - questo può essere un periodo di disorientamento.

Quando si considera l'uscita dall'accoglienza come un processo, la preparazione a questo momento avviene attraverso un lavoro continuo che, idealmente, andrà al di là dell'uscita dall'accoglienza (anche se si possono osservare diverse fasi che si intrecciano, come mostra il diagramma sottostante).



Prepararsi all'uscita richiede attenzione ai seguenti temi:¹⁰

- **Sviluppare le capacità**
- **Sviluppare il progetto per una vita indipendente**
- **Cooperazione inter-istituzionale**

Sviluppare le capacità

Come accennato in precedenza, essere privato delle cure genitoriali e del proprio ambiente familiare è psicologicamente ed emotivamente difficile per un minorenni. Vanno poi considerate anche la gravità delle motivazioni che hanno portato il minorenni all'interno del sistema di accoglienza residenziale.

In maniera simile, la preparazione alla fuoriuscita dovrebbe comportare l'attuazione di programmi continui per sviluppare abilità personali e sociali. Questi programmi dovrebbero essere adattati alle esigenze e alle caratteristiche del minorenni / giovane e lo sviluppo della resilienza dovrebbe essere prioritario.

Non si deve trascurare il fatto che ogni abilità si riferisca alle esperienze di vita del minorenni, il che significa che tutto il lavoro svolto dagli operatori delle strutture di accoglienza può essere orientato allo sviluppo di abilità diverse (e tale orientamento dovrebbe essere espresso nel progetto di vita di ogni minorenni / giovane).

Resilienza - "Il bambù che si piega è più forte della quercia che resiste" (proverbio giapponese)

¹⁰ Quanto menzionato oltre non contraddice quanto affermato nella prima parte del documento.

La resilienza è un'interazione complessa tra fattori interni ed esterni e può essere definita come:

- La forza di una persona, famiglia o comunità per gestire la pressione esterna.
- La capacità di una persona, famiglia o comunità di far fronte a un cambiamento distruttivo.
- La capacità di una persona, famiglia o comunità di preservare caratteristiche positive nonostante la diversità.
- La capacità di sopravvivere di fronte alle avversità.

Non tutti i minorenni / giovani reagiscono allo stesso modo agli eventi traumatici che possono accadere nella loro vita. D'altra parte, è importante sottolineare che la resilienza non dipende solo ed esclusivamente dalle caratteristiche di ogni minorenne / giovane, ma anche dal tipo di ambiente che circonda lo-la circonda. Oltre a programmi strutturati che possono sviluppare la resilienza in ogni minorenne / giovane, è importante creare un ambiente di protezione, fiducia e amore nelle strutture di accoglienza in cui il minorenne sia stimolato ad assumersi determinate responsabilità e a risolvere problemi con livelli di richieste adeguati alla sua età e maturità. Questo tipo di lavoro non è possibile se non è accompagnato da una forte e consistente partecipazione e coinvolgimento del minorenne / giovane.

Progetto per una vita indipendente

Come affermato in precedenza, il progetto di vita è uno strumento di orientamento per il minorenne / giovane. È anche uno strumento centrale per lo sviluppo del lavoro svolto dagli operatori che interagiscono con il minorenne / giovane nella struttura di accoglienza.

Riesaminare e aggiornare il progetto di vita di un minorenne / giovane dovrebbe essere una preoccupazione continua nella struttura di accoglienza.

Prima di lasciare l'accoglienza, la persona responsabile del minorenne / giovane dovrebbe garantire che il progetto di vita soddisfi i bisogni necessari per una vita indipendente. Tra le altre questioni, particolare attenzione dovrebbe essere data alle principali preoccupazioni espresse dai giovani coinvolti nel progetto SUPPORTS:

Prepararsi a lasciare l'accoglienza significa che i giovani prima di lasciare l'accoglienza devono sapere:

- Come prendersi cura di sé stessi e saper affrontare le sfide imminenti, compresa la possibilità sentirsi soli
- Come relazionarsi con gli altri e creare relazioni significative.
- Come cucinare, prendersi cura della casa e fare il bucato.
- Come usare / gestire il denaro, pagare le bollette, usare un bancomat, essere consapevole del proprio budget.

- Come accedere ad alloggi di qualità a prezzi accessibili in base alle proprie finanze. Nessun giovane, infatti, dovrebbe lasciare l'accoglienza senza la garanzia di un alloggio.
- Come continuare a studiare, se questo è il proprio progetto individuale.
- Come accedere all'assistenza sanitaria e alla pianificazione familiare quando necessario.
- Come cercare un lavoro o cercare supporto nella ricerca di un lavoro.

In fase di revisione / aggiornamento del progetto di vita, nell'ultima fase della presenza nelle strutture, è importante capire come il giovane si trovi con la sua famiglia di origine (nucleare o allargata).

È normale che i giovani si avvicinino di più alla loro famiglia quando stanno per lasciare l'accoglienza. Per alcuni, questa è un'opzione positiva; per altri, invece, può far emergere il dolore del passato e portare a nuovi problemi. Per altri, può essere una miscela di entrambi.

Un giovane coinvolto nel progetto SUPPORTS ha ricordato quanto fosse solo una volta lasciata la struttura di accoglienza dove aveva vissuto per diversi anni senza avere una relazione con sua madre che aveva diversi problemi di salute. Poiché non aveva nessun altro, una volta lasciata la cura, ha cercato sua madre. Sua madre - che viveva in una situazione di grave dipendenza - è stata la sua salvezza, perché sono state le sue capacità e la sua forza assistenziale ad aprirgli la strada verso un'integrazione professionale e sociale.

Gli operatori dovrebbero essere consapevoli della possibilità di "tornare nelle proprie famiglie" e i progetti di vita dovrebbero contemplare questa dimensione e preparare la strada a un possibile ristabilimento dei rapporti con la propria famiglia, o sviluppare la capacità di affrontare / risolvere i traumi che il passato può ancora portare.

Il progetto di vita, nella sua fase finale (il periodo di tempo relativo a questa fase dipende dalla situazione di ogni giovane) dovrebbe contemplare misure che possono continuare dopo che il giovane ha lasciato l'accoglienza, incoraggiandone così il mantenimento di tali impegni.

In questo momento, più che mai, la partecipazione dei giovani è fondamentale. Il progetto dovrebbe essere concepito tra l'operatore e il giovane e le loro responsabilità nell'adempimento delle misure o delle attività dovrebbero essere esplicite e chiare. Il progetto di vita dovrebbe essere completo e comprensibile e, in questa fase, dovrebbe includere il supporto delle organizzazioni partner locali.

Cooperazione istituzionale

I problemi che la maggior parte dei giovani presenta dopo aver lasciato l'accoglienza sono complessi e multidimensionali e richiedono misure in diverse aree e settori.

Ciò significa che, sin dall'inizio, dovrebbe essere svolto un lavoro tra strutture di accoglienza e organizzazioni locali pertinenti per garantire il successo di una vita indipendente. Come si suol dire, ci vuole un villaggio per crescere un bambino. In altre parole, è necessario un lavoro svolto collettivamente tra le istituzioni per garantire che tutte le esigenze dei giovani che lasciano l'accoglienza e passano all'età

adulta siano soddisfatte.

Questo lavoro interistituzionale richiede un piano di follow-up successivo basato sui bisogni e le aspettative dei giovani. Il piano deve contenere misure / azioni che siano risposte ai bisogni di integrazione dei giovani e dove siano esplicite le loro responsabilità, le responsabilità delle strutture di accoglienza e di ogni organizzazione. Il piano dovrebbe chiarire che l'operatore è la parte responsabile per il follow-up - con il consenso informato del giovane - e per prendere contatto con il giovane una volta che ha lasciato l'accoglienza.

Nel contesto di questo lavoro cooperativo - giovani, strutture di accoglienza, organizzazioni locali - è fondamentale:

- Aiutare il giovane a sviluppare l'idea del futuro sulla base di un piano realistico.
- Esplorare diverse possibilità in termini di formazione o proseguimento degli studi.
- Motivare e incoraggiare i giovani a proseguire l'istruzione.
- Offrire supporto quando ci sono bassi livelli di alfabetizzazione.
- Presentare diverse prospettive rispetto all'ingresso nel mercato del lavoro, in modo che il giovane possa fare scelte consapevoli.
- Fornire un ulteriore supporto nello sviluppo delle competenze necessarie per cercare lavoro e per rispondere alle offerte di lavoro in modo consapevole.
- Collaborare con il giovane alla gestione del suo budget.
- Garantire l'accesso alle informazioni sui comportamenti a rischio, o relative cure, se necessario.
- Garantire l'accesso alle informazioni sulla salute sessuale.
- Garantire l'accesso ai fondi e al sostegno economico, quando necessario.
- Stimolare l'integrazione in attività sportive, ricreative o culturali o altre che possano evitare il loro isolamento e l'esclusione sociale.
- Aumentare la consapevolezza di altre risorse e organizzazioni locali più rilevanti e incoraggiare il contatto con gli operatori di tali organizzazioni.
- Fornire informazioni sulle misure di sostegno abitativo.
- Garantire che il giovane non esca dall'accoglienza senza aver trovato un alloggio.
- Garantire che il giovane conosca la zona in cui risiede e i suoi dintorni.

Note:

Utilizza le risorse sulla fuoriuscita elaborate nell'ambito del progetto SUPPORTS.

SUPPORTS

SUPPORTS - “Supportare ragazzi e ragazze nella delicata fase di passaggio tra l'adolescenza e il periodo adulto”, co-finanziato dalla Commissione Europea.



PULSE Foundation



Il progetto è coordinato da Pulse Foundation, Bulgaria, in partenariato con CESIS, Portogallo, e Defence for Children International Italy, che hanno unito i loro sforzi verso la creazione di una presa in carico sostenibile dei ragazzi che lasciano i percorsi di accoglienza residenziale.

I principali obiettivi del progetto SUPPORTS sono:

- Migliorare le competenze e capacità degli operatori che lavorano nell'accoglienza residenziale;
- Creare uno strumento di formazione e lavoro basato su un approccio dinamico e multidisciplinare incentrato sul minorenni;
- Promuovere la partecipazione dei minorenni accolti nelle strutture di accoglienza residenziale nelle decisioni riguardo alle loro condizioni presenti e future;
- Promuovere lo scambio di buone pratiche in ciascun paese e tra partner europei.



Co-finanziato dall'Unione Europea.

Questa pubblicazione è stata prodotta con il supporto finanziario del programma Diritti, Uguaglianza e Cittadinanza dell'Unione Europea. I contenuti di questa pubblicazione riflettono il solo punto di vista degli autori e la Commissione Europea non è responsabile per nessuno degli usi che potrebbero essere fatti delle informazioni in essa contenute.